

**Martedì 1 dicembre 2015, ore 17,00**  
**Università degli Studi di Padova**  
**Dipartimento di Studi Linguistici e letterari**  
**Palazzo Maldura, ala Calfura**  
**Piazzetta Gianfranco Folena, 1**  
**Aula „G”**



**Proiezione del film ungherese in due parti**  
**SPERANZA E MITO**  
**IMRE GYÖNGYÖSSY, POETA E CINEASTA**  
**Regia di Katalin Petényi e Barna Kabay**

(24' + 24', sottotitolato in italiano)

\*\*\*

**Introduce il film con letture di testi e liriche del poeta e cineasta magiaro**  
**Roberto Ruspanti**  
(Direttore del CISUECO, Ordinario di Lingua e letteratura ungherese)

\*\*\*

*Quando avevo 10 anni, dalla terra di Koppány il ribelle passai al monastero benedettino di Pannonhalma. Lì conobbi non solo la cultura europea e la Bibbia ma anche lo spirito benedettino basato sulla meditazione, sul lavoro e sulla tolleranza religiosa. Nella città sul monte ricevetti un'eredità eterna: la fede in Dio, nell'uomo e nella forza dell'amore. Lì imparai l'italiano al livello di madrelingua.*

*Mi formai con Dante e Petrarca. A Pannonhalma scrissi le mie prime poesie che furono pubblicate per quasi cinquant'anni, scoprimmo la gioia del gioco, la bellezza del creato.*

*Nel 1951, appena compiuti vent'anni, venni arrestato (come studente universitario d'italiano). Al termine di un processo farsa ideologico per cospirazione e provocazione fui condannato a 3 anni di carcere, a 10 anni di interdizione dai pubblici uffici e alla confisca dei beni. Alcune mie poesie finirono in Italia. Vennero usate come prova contro di me.*

*La prigionia divenne la fonte umana ed artistica della mia vita. Le carceri staliniane erano il museo delle cere della storia del secolo. Vi erano insieme il criminale fascista e la sua vittima, il rabbino liberato da qualche anno dal campo di concentramento, frati insegnanti dalla fede salda, filosofi eruditi, comunisti delusi e molti giovani incapaci di tollerare la menzogna.*

*Negli anni '70 in Ungheria erano attivi i servizi segreti del sistema. Gli agenti segreti spiavano ogni nostro passo. Dovunque andassimo trovavamo muri sempre più alti. Avevamo la sensazione che intorno a noi mancasse l'aria.*

*Perciò nel 1980 accettammo l'invito della televisione tedesca, Z.D.F. e col cuore pesante partimmo verso l'ignoto. Dovemmo ricominciare da zero, ma la sfida era interessante. Ai piedi delle Alpi, sulle rive del lago di Starnberg, fondammo di lì a poco lo Studio Starnberg. Ora da qui, tra i paesini bavaresi proviamo a fare da tramite per il dialogo tra l'Est e l'Ovest.*

*Non abbiamo paura di perdere la nostra identità. Dovunque ci porti il destino, restiamo ungheresi, esponenti di un piccolo popolo dell'Europa centrale...*

**Imre Gyöngyössy**